

# Rosa Maria Grillo

## *Vivere per testimoniare, testimoniare per vivere*

Susanna Regazzoni

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

**Recensione di** Grillo, R.M. (2020). *Vivere per testimoniare, testimoniare per vivere*. Salerno: Officine Ed., 356 pp.

Fin dall'inizio del racconto delle Indie, Storia e storie si mescolano, dando origine a una sorta di ibridazione estremamente interessante dove i meccanismi della finzione si mescolano con la scrittura della storiografia. Si tratta di una modalità stilistica ancora molto attuale che percorre tutta la scrittura dell'epoca, messa di rilievo e studiata da Walter Mignolo,<sup>1</sup> il quale sottolinea l'interessante incontro della testimonianza con l'immaginario. Infatti, nei testi che oggi sono indicati con il generico termine di *Crónicas de Indias* – che include e supera quello di *historias* – la soggettività di chi scrive prende il sopravvento. Tuttavia, all'epoca della loro diffusione questi erano letti come il resoconto vero dei fatti accaduti. Oltre a questa origine ibrida, è necessario ricordare come in molte epoche e, in parte anche oggi, la storia è scritta, quasi sempre, tenendo presente il punto di vista di una parte sull'altra e, in particolare nel subcontinente latino-

---

**1** Mignolo, W. (1982). «Cartas, crónicas y relaciones del descubrimiento y la conquista». Madrigal, I. (ed.), *Historia de la literatura hispanoamericana*, vol. 1. Madrid: Cátedra, 57-116.



**Edizioni**  
Ca' Foscari

Submitted 2022-10-02

Published 2022-12-16

### Open access

© 2022 Regazzoni | © 4.0



**Citation** Regazzoni, S. (2022). Review of *Vivere per testimoniare, testimoniare per vivere*, by Grillo, R.M. *Rassegna iberistica*, 45(118), 379-382.

**DOI** 10.30687/Ri/2037-6588/2022/19/016

americano, si scrive spesso riportando la visione dei vincitori, o, per lo meno, tacendo – soprattutto in epoche di regimi totalitari – il punto di vista dei più deboli, dei subalterni, dei vinti, dei soggiogati e repressi, facendo prevalere, ancora una volta, solo il pensiero egemone.

La scrittura testimoniale rappresenta una corrente molto difficile da racchiudere in una definizione precisa in quanto confina e sconfinava con la relazione, con il testo giornalistico, con l'autobiografia con la memorialistica, con la denuncia, con l'indagine, con il romanzo memoriale e altro ancora. Si tratta di una tipologia consacrata nel 1970, quando si include il genere *literatura testimonial* nel celebre Premio Casa de las Américas all'Avana e si decide di evidenziare lo spessore di una letteratura dove l'elemento etico e testimoniale diventa una forma di indagine che rende pubbliche verità altrimenti tacite.

All'interno di questo dibattito e tenendo conto di queste problematiche, viene scritto *Vivere per testimoniare, testimoniare per vivere*, ampio e complesso studio che traccia una sorta di mappa delle varie modalità di testimoniare nei secoli XX e XXI, focalizzando l'attenzione essenzialmente sulla letteratura testimoniale dei sopravvissuti alle dittature militari nel contesto rioplatense – ma non solo – degli anni Settanta e Ottanta, quando il Cono Sud fu vittima di dittature tra le più violente e sanguinarie mai ricordate. L'autrice è Rosa Maria Grillo, docente di Lingua e Letterature ispanoamericane presso l'Università di Salerno, studiosa che da anni si occupa della scrittura testimoniale, in particolare, delle testimonianze scritte dai protagonisti dell'epoca o figli e discendenti di questi. Infatti, a partire dagli anni Novanta, passata l'epoca più crudele, emerge la volontà di raccontare quanto successo grazie anche alla *Comisión Nacional de desaparecidos* (1983) in Argentina, alla *Comisión Nacional de la Verdad y la Reconciliación* (1990) in Cile, alla *Comisión para la Paz* (2000) in Uruguay e altre ancora che rendono necessaria una serie di processi realizzati con grandi difficoltà, a volte interrotti e 'dimenticati'. Come sottolinea Rosa Maria Grillo, si tratta di un procedimento lungo e complesso che ha dovuto lottare contro la rimozione della memoria, o *desmemoria* sostenuta e propagata dalla politica della transizione della post dittatura, che coincide con la tappa del neoliberalismo dove l'oblio imposto era funzionale alla pace sociale necessaria per l'economia rampante dell'epoca.

Come viene chiarito fin da subito, Primo Levi è il doloroso modello di questa scrittura testimoniale, garantita dalla comprensione da parte di chi legge, e dove chi racconta deve essere in grado di portare testimonianza e rendere dicibile il terrore e le atrocità dopo gli iniziali anni dei governi che imposero il muro del silenzio e dell'oblio per una discutibile pace sociale. Infatti, come dichiara la stessa autrice, è necessario ricordare che «l'interesse per la denuncia e l'orrore provocato dalle dittature del Cono Sur degli anni '70, con

detenzioni, torture esili e *desapariciones* [...] è amplificato dalla globalizzazione del fenomeno delle violenze di Stato contro soggetti deboli ed emarginati» (25).

L'ampio studio proposto da Rosa Maria Grillo è strutturato in vari capitoli che partono dalla preistoria dei lager, dei gulag, dei luoghi di occultamento e di sterminio creati dai vari regimi totalitari per poi focalizzarsi nella nascita ufficiale del genere grazie al ruolo fondatore del citato premio cubano e presentare nei capitoli successivi i protagonisti di questa nuova stagione letteraria, a partire dalla figura di Rodolfo Walsh, autore, tra l'altro, di interessanti romanzi inchiesta. I nove capitoli che compongono il libro offrono una ampia serie di nomi molto diversi tra loro che vanno dal giornalista ebreo, fondatore di quotidiani come *La opinión*, Jacobo Timerman, autore di *Preso sin nombre, celda sin número* (1981) alla testimonianza di Mauricio Rosencof, con il suo *Memorias del calabozo* (1989), ex tupamaro, rinchiuso per 13 anni in centri clandestini e caserme uruguaiane, passando per Edda Fabbri la quale, in quanto donna ed ex detenuta, rappresenta una doppia marginalità raccontata in *Oblivion* (2007, premio Casa de las Américas dello stesso anno), dove si ricordano gli anni della sua reclusione e quella del gruppo di detenute con cui condivise il carcere. Un'appendice finale, «Storie e racconti italiani», completa il vasto panorama proposto da Rosa Maria Grillo con una serie di autori e autrici che, dall'Italia, hanno proposto delle testimonianze degli anni del terrore della seconda metà del secolo scorso nel Cono Sud (non trascurando la voce dei carnefici, rifugiati in Italia), come quella di Nora Berti, autrice di *Donne ai tempi dell'oscurità* (2009) per finire con *La solitudine del sovversivo* (2021) del regista scrittore, italo argentino, Marco Bechis (recensito in *Rassegna iberistica*, nr. 116), «esempio di quella letteratura testimoniale a tutto tondo di cui costituisce un esito valido e illuminante» (313)

